

S. Lucia (memoria)

MARTEDÌ 13 DICEMBRE

III settimana di Avvento - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Guarda, Signore,
alla pena del popolo,
manda colui
che ci devi mandare,
manda l'Agnello
che libera e salva,
colui che porta
perdono e amore.
Come la pietra in cammino
ora venga e ci riporti
al monte di Sion:
la strada appiani
in mezzo al deserto,
dei nuovi schiavi
egli rompa il giogo.
Nostra speranza
è Cristo che torna,*

*ritorna e vive
nel cuore dell'uomo:
il vero dono di amore del Padre
e dello Spirito Santo la gloria.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Hanno gridato
e nessuno li ha salvati,
hanno gridato al Signore,
ma non ha risposto.
Come polvere al vento
li ho dispersi, calpestati
come fango delle strade.
Mi hai scampato
dal popolo in rivolta,
mi hai posto a capo di nazioni.
Un popolo che non conoscevo
mi ha servito; all'udirmi,

subito mi obbedivano,
stranieri cercavano
il mio favore,
impallidivano uomini stranieri
e uscivano tremanti
dai loro nascondigli.

Viva il Signore
e benedetta la mia roccia,
sia esaltato
il Dio della mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (*Mt 21,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore, e salvaci!**

- Siamo tutti come sordi: apri le nostre orecchie alle parole che liberano.
- Siamo tutti come ciechi: liberaci dall'oscurità delle tenebre.
- Siamo tutti poveri: apri i nostri cuori alla ricchezza della tua presenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questa è una vergine martire della fede,
che sparse per Cristo il suo sangue; non temette
le minacce dei giudici e raggiunse il regno del cielo.

COLLETTA

Riempi di gioia e di luce il tuo popolo, Signore, per l'intercessione gloriosa della santa vergine e martire Lucia, perché noi, che festeggiamo la sua nascita al cielo, possiamo contemplare con i nostri occhi la tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Sof 3,1-2.9-13

Dal libro del profeta Sofonia

Così dice il Signore: ¹«Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! ²Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio». ⁹«Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invocino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. ¹⁰Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. ¹¹In quel giorno non avrai vergogna di tutti

i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. ¹²Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore ¹³il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
oppure: Il Signore è vicino a chi lo cerca.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. Rit.

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. Rit.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, Signore, non tardare:
perdona i peccati del tuo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 21,28-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. ²⁹Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti

venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo della santa martire Lucia ti siano graditi, Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l'offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 16,24

«Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che hai glorificato santa Lucia con la corona della verginità e del martirio, per la comunione a questo sacro convito donaci energia nuova, perché superiamo la forza del male e raggiungiamo la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Oltre il sentire

Il vangelo di oggi riprende e approfondisce il mistero di quello sguardo spirituale e profondo, di cui ieri parlavano le Scritture. Attraverso la parabola dei due figli che non hanno voglia di andare a lavorare nella vigna del padre, possiamo comprendere cosa si nasconda *dietro* all'incapacità di riconoscere nella terra i segni del cielo, *dentro* l'abitudine di considerare la realtà sempre troppo povera per iniziare a cimentarsi nel compito di una vita realmente nuova. Ascoltando questa breve parabola, non bisogna saltare troppo frettolosamente alle sue conclusioni, dove uno dei due fratelli sembra essere elogiato per aver «compiuto la volontà del padre» (Mt 21,31), mentre l'altro rimane ostinatamente chiuso nella propria. In realtà, la parabola non vuole affatto suggerire l'idea che la vita del primo figlio si svolga a partire da migliori premesse rispetto a quella dell'altro. Appare piuttosto evidente che nessuno dei due fratelli ha realmente voglia di entrare nell'eredità e nella responsabilità delle cose del padre. Il primo lo dichiara apertamente: «Non ne ho voglia» (21,29), mentre il secondo, pur mostrando i segni di una formale obbedienza – «Sì, signore» – mostra con i fatti di non voler in alcun modo raccogliere l'invito del padre: «Ma non vi andò» (21,30).

Ciò che la parabola sottolinea, e che deve provocare i passi del nostro cammino di Avvento, è un altro tipo di diversità, relativa al

tema della fede e alla necessità di un «pentimento» per raddrizzare i sentieri umani in favore della venuta del Signore. Mentre il primo figlio, dopo aver liberamente manifestato il proprio (non) volere, «si pentì e vi andò» (21,29), aprendosi alla possibilità di un cambiamento, l'altro invece rimane ostinato e chiuso in un certo modo di valutare le cose, senza avere nemmeno il coraggio di palesarlo. Il verbo greco (*metamélomai*) che esprime la provvidenziale trasformazione interiore nel primo figlio non ha a che fare con i sensi di colpa, ma con l'espansione di una certa capacità di sentire. Una bella traduzione potrebbe essere: «Ma poi, *andando oltre il proprio sentire*, vi andò». Il Signore Gesù sembra voler tracciare un legame preciso tra la dinamica della fede e la necessità di un forte superamento della dittatura dei sensi, che spesso impongono al nostro cammino attaccamenti e chiusure di fronte alla novità e all'imprevedibilità della vita.

Le parole con cui lo stesso Gesù commenta il suo insegnamento in parabole non sono rivolte solo «ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo» (21,27), ma anche a noi, che in questi giorni di Avvento siamo invitati a credere nuovamente al mistero dell'incarnazione e a guardarci dentro con estrema sincerità: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli» (21,31-32).

È sempre dietro l'angolo il rischio di rimanere chiusi nelle piccole credenze religiose, anziché avventurarsi negli spazi aperti e incerti della fede. Cadiamo in questa tentazione tutte le volte che chiudiamo gli occhi – cioè il cuore – di fronte agli appelli della realtà, piuttosto che acconsentire ai cambi di programma che il Signore prepara e serve con meravigliosa puntualità sulla mensa di ogni giorno. L'occhio penetrante della fede è quello che sa scorgere, dietro a ogni evento che ci interpella, non tanto dei «guai» (Sof 3,1) da scansare, ma misteriose occasioni di salvezza a cui rendersi disponibili, attraverso le quali si può compiere la volontà di Dio: «Non commetteranno più iniquità e non preferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti» (3,13).

Signore Gesù, tu non ci chiedi sacrifici né devozioni, ma orecchi in ascolto, occhi aperti sulla bontà del reale, un cuore disposto a battere al tuo ritmo d'amore. Ci chiedi di voltare le spalle alla paura di fidarci di te quando ci proponi l'impossibile. Guidaci oltre il sentire, per sentire attraverso tutte le cose che obbedire a te significa entrare nella nostra verità.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Lucia, vergine e martire a Siracusa (304).

Ortodossi

Memoria dei santi martiri Eustrazio, Assenzio, Eugenio, Mardario e Oreste (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti

Andrea, apostolo.

Anglicani

Samuel Johnson, moralista (1784).

Induisti

Dattatreya Jayanti. Festa in onore di Dattatreya, simbolo della Trimurti, la sintesi delle tre divinità: Brahma (il Creatore), Visnu (il Conservatore), Shiva (il Distruttore).